

# Filosofia della Relazione

Cittadinanza, Inclusione/Esclusione, Digitale

prof. Paolo Monti

Lezione 8

# Le origini del totalitarismo

Come è potuto succedere



# Le origini del totalitarismo

## Hannah Arendt su «Le Origini del Totalitarismo»

«Le masse, contrariamente alle previsioni, non sono il risultato di una crescente uguaglianza di condizioni, della diffusione dell'istruzione generale e del suo inevitabile abbassamento degli standard e della divulgazione dei contenuti. Divenne presto evidente che le persone altamente istruite erano particolarmente attratte dai movimenti di massa e che, in generale, l'individualismo e la raffinatezza altamente differenziati non impedivano, anzi a volte incoraggiavano, l'abbandono di sé nella massa che i movimenti di massa prevedevano. [...]

L'atomizzazione sociale e l'individualizzazione estrema hanno preceduto i movimenti di massa che, molto più facilmente e prima di quanto non facessero i membri socievoli e non individualisti dei partiti tradizionali, hanno attratto i completamente disorganizzati, i tipici “non-partecipanti” che per ragioni individualistiche si erano sempre rifiutati di riconoscere legami o obblighi sociali. [...]

La caratteristica principale dell'uomo di massa non è la brutalità e l'imbarazzo, ma il suo isolamento e la mancanza di normali relazioni sociali».

Hannah Arendt, *The Origins of Totalitarianism*, 1950, 316-317.



Hannah Arendt

# La banalità del male

## La lezione della «banalità del male» / 1

Adolf Eichmann e i suoi collaboratori furono tra i maggiori responsabili della deportazione degli Ebrei in Europa Orientale, dal 1942 al 1944.

La maggior parte delle vittime era deportata al campo di concentramento di Auschwitz, dove fra il 75 e il 90 per cento venivano uccise all'arrivo.

Eichmann alla fine della Guerra fuggì in Austria e poi in Argentina, dove venne catturato nel 1960.

Venne processato a Gerusalemme nel 1961 e successivamente giustiziato.



# La banalità del male

Hannah Arendt viaggiò fino a Gerusalemme allo scopo di seguire il processo per conto della prestigiosa rivista New Yorker.

Produrrà una serie di articoli che raccontano il processo e i suoi personaggi, poi pubblicati in un libro, con alcune riflessioni conclusive.

Confrontata con quello che vede e sente durante il processo, rimane spiazzata e arriva a parlare di un fenomeno che denomina «la banalità del male».



# La banalità del male



<https://drive.google.com/file/d/19TD5lOQT5Y0HtUHHnTFiSLZKVeMstAB4/view?usp=sharing>

# La banalità del male



# La banalità del male

## La lezione della «banalità del male» / 2

«Quando io parlo della ‘banalità del male’, lo faccio su un piano quanto mai concreto. Eichmann non era uno lago né un Macbeth, e nulla sarebbe stato più lontano dalla sua mentalità che ‘fare il cattivo’ – come Riccardo Terzo – per fredda determinazione. Eccezion fatta per la sua eccezionale diligenza nel pensare alla propria carriera, egli non aveva motivi per essere crudele, e anche quella diligenza non era, in sé, criminosa; è certo che non avrebbe mai ucciso un suo superiore per ereditarne il posto. Per dirla in parole povere, egli ‘non capì mai che cosa stava facendo’. [...]

Non era uno stupido; era semplicemente senza pensiero (una cosa molto diversa dalla stupidità), e tale mancanza di pensiero ne faceva un individuo predisposto a divenire uno dei più grandi criminali di quel periodo. [...]

Quella lontananza dalla realtà e quella mancanza di pensiero possono essere molto più pericolose di tutti gli istinti malvagi che forse sono innati nell’uomo. Questa fu la lezione di Gerusalemme. Ma era una lezione, non una spiegazione del fenomeno, né una teoria».

Hannah Arendt, *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*



Hannah Arendt

# La banalità del male

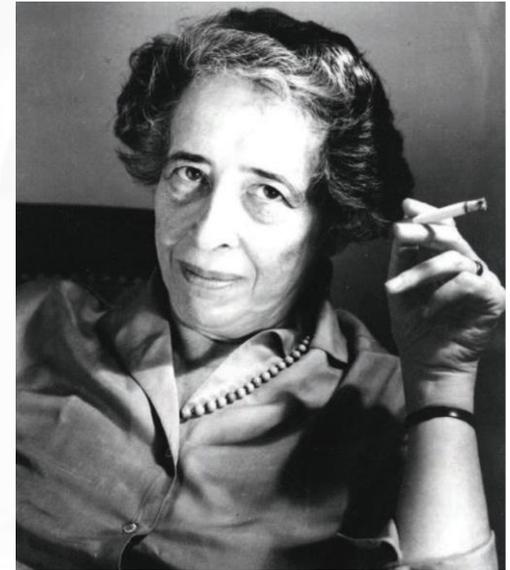
## La lezione della «banalità del male» / 3

«I non partecipanti furono coloro la cui coscienza non funzionò in un modo, per così dire, automatico: come se si disponesse di un complesso di valori appresi o innati da applicare al caso particolare così come ci si presenta, in modo che ogni nuova esperienza o situazione viene a essere già preventivamente giudicata, e noi abbiamo bisogno di manifestare se li abbiamo imparati o ce ne siamo appropriati prima.

A mio avviso, il loro criterio fu del tutto diverso: essi si chiesero fino a che punto sarebbero stati ancora capaci di vivere con se stessi dopo aver commesso certe azioni; e decisero che fosse meglio astenersi, non perché così il mondo sarebbe stato poi migliorato, ma semplicemente perché solo a questa condizione avrebbero potuto continuare a vivere con se stessi.

[...]

Più brutalmente: essi rifiutarono di uccidere non tanto perché ligi al comandamento 'Non uccidere', ma perché non disposti a vivere con se stessi come assassini».



Hannah Arendt

Hannah Arendt, *La responsabilità personale sotto la dittatura*

# La banalità del male



<https://www.youtube.com/watch?v=PEFP73paZ-I>

# Democrazia liberale come risposta

## Totalitarismo e democrazia

La democrazia è più della semplice applicazione del suffragio universale e del voto a maggioranza come meccanismo decisionale.

È anche una questione di diritti umani, stato di diritto, protezione delle minoranze. E, soprattutto, è anche una questione di capacità di pensiero critico, etica della cittadinanza, cultura politica.

Tutti questi elementi sono condizioni di possibilità per qualsiasi sistema democratico di essere stabile e fiorire nel tempo. L'istruzione pubblica, il sostegno alle arti e alla cultura, il giornalismo libero e i media pluralisti sono mezzi a tal fine ed è responsabilità dello stato proteggere il loro perseguimento.

Quando la vita politica è guidata solo da obiettivi economici e da una logica burocratica, indebolisce progressivamente la sostanza della democrazia e della partecipazione politica.

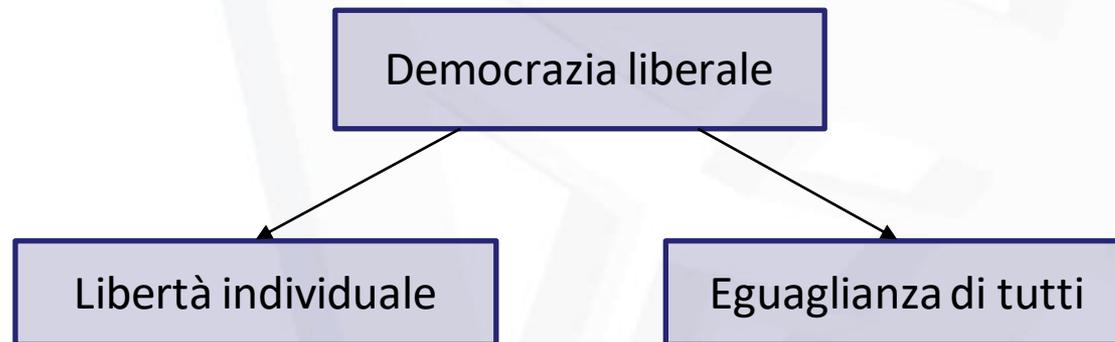
Ma come è possibile che una sfera pubblica aperta popolata da un ampio pluralismo di vedute religiose, morali e politiche non venga lacerata da questa diversità?

È il problema di fondo della democrazia liberale oggi: coniugare pluralismo e unità.

# La democrazia liberale e i suoi dilemmi

## Il problema della giustizia

Il modello della democrazia liberale: fra libertà e uguaglianza



Libertà di perseguire i propri fini e interessi, liberi da interferenze esterne

Tutti i cittadini hanno diritto ad essere trattati ugualmente e ad avere pari opportunità



# La democrazia liberale e i suoi dilemmi

## Il problema della giustizia

**Uguaglianza** = in una democrazia, tutti gli esseri umani hanno gli stessi diritti di avere accesso alle stesse possibilità, risorse, ecc.

La visione liberale della **libertà** è in tensione con la teoria democratica dell'**uguaglianza**

## Il conflitto

più voglio per me per realizzare la **mia libertà**,  
meno ti lascio per realizzare la **tua libertà**

Questo crea una tensione: quando la mia libertà "privata" si scontra con la tua libertà "privata", vengono invocate norme e leggi per risolvere questi conflitti.

**Vogliamo la libertà, ma ci aspettiamo anche giustizia**

Per rispondere a queste richieste opposte, ci si aspetta che leggi, norme e regolamenti proteggano la libertà e stabiliscano la giustizia.

# Diritti ed educazione

## Diritti Umani e Costituzioni nel Dopoguerra /1

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani:

### Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo; [...]

L'ASSEMBLEA GENERALE proclama

la presente dichiarazione universale dei diritti umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà

# Diritti ed educazione

## Diritti Umani e Costituzioni nel Dopoguerra /2

### Dichiarazione Universale dei Diritti Umani - Articolo 26

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali.

L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

# Diritti ed educazione

## Diritti Umani e Costituzioni nel Dopoguerra /3

**Costituzione della Repubblica Italiana** (entrata in vigore il 1 gennaio 1948)

### **Art. 33.**

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

### **Art. 34.**

La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

## Paolo Monti

Ricercatore in Filosofia Morale

e-mail: [paolo.monti@unimib.it](mailto:paolo.monti@unimib.it)